



dal 1952

il GIORNALE dell'INGEGNERE

Quindicinale
di informazione
per ingegneri
e architetti

Testo Unico, Ordinanza, Eurocodici

Tecnica per l'edilizia e novità normative

dott. ing. Andrea Guadagni

Dopo anni di sennonanza normativa il panorama legislativo italiano sta vivendo un momento particolarmente febbrile.

Si presentano quasi contemporaneamente tre codici diversi: il Testo Unico delle Norme tecniche per le costruzioni, l'Ordinanza 3274 per le Costruzioni in zona sismica e gli Eurocodici per i calcoli strutturali e per la marcatura CE dei prodotti per le costruzioni.

Però sembra che gli Eurocodici strutturali entreranno in vigore attorno al 2010 in tutta Europa tranne che in Italia.

Non si capisce il motivo di questa scelta voluta dal Ministero delle Infrastrutture.

Per fare chiarezza su questi temi, l'ATE (Associazione Tecnologi per l'Edilizia) ha invitato allo stesso tavolo, il 28 giugno 2005, i protagonisti di questa nuova situazione normativa.

L'intento è stato quello di far conoscere al mondo professionale gli obiettivi

che le nuove normative si propongono e la portata teorica e procedurale dei loro contenuti.

I relatori hanno fatto parte delle commissioni nazionali ed europee che hanno studiato le nuove norme: il prof. ing. Claudio Ceccoli per il Testo Unico, l'ing. Pietro Baraton per il Testo Unico e le norme europee sui prodotti per le costruzioni, i prof. ing. Edoardo Cosenza e Gian Michele Calvi per l'Ordinanza, i prof. ing. Giorgio Macchi, Luca Sanpaolesi per gli Eurocodici strutturali.

Come Presidente del CTE ha parlato il prof. ing. Giandomenico Toniolo.

Sono poi intervenuti i prof. ing. Paolo Zanon per il CNR-Legno e Francesco Biasoli sull'applicazione all'estero degli Eurocodici strutturali.

Il prof. ing. Vincenzo Petri ha fatto il punto sulla zonazione sismica italiana.

Esperti qualificati si sono confrontati durante l'incontro organizzato dell'ATE, l'Associazione Tecnologi per l'Edilizia

L'edilizia e l'evoluzione delle relative norme tecniche

dott. ing. Andrea Guadagni

segue da pag. 1

Sono intervenuti l'ing. Sergio Polese Presidente del CNI e l'ing. Giovanni Angotti Presidente del Centro Studi del CNI. Osservazioni e critiche costruttive sono state fatte dal prof. ing. Claudio Bernuzzi per il CTA, dall'ing. Bruno Della Bella per la FINCO, dagli ing. Filiberto Finzi e Alberto Dal Lago come professionisti. Già solo l'elenco dei relatori dà un'idea dell'importanza di questo incontro. E lo era, se si pensa che l'edilizia è essenziale per il Paese sia in termini economici, sia in termini di sicurezza contro i terremoti, gli incendi ecc.

L'evoluzione della normativa

Introduce il Convegno l'ing. Donatella Guzzoni, Presidente dell'ATE. "All'origine vi sono due leggi la 1086 e la 64 i cui decreti attuativi regolavano la materia. Nel 2001 vengono predisposti dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici (CSLLPP) e sottoposti al CNR i testi dei diversi decreti attuativi delle due leggi, fermi al 1996. Il CNR stesso nell'autunno del 2002 li sottopone ad una inchiesta pubblica. Già allora diverse associazioni (ATE, CTE) e il CNI formularono le loro osservazioni. Del pacchetto Norme Tecniche facevano pure parte le "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche". In quella sede la Commissione Norme del CNR espresse parere negativo sull'adozione del testo aggiornato. E del 20 marzo del 2003 l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (OPCM) 3274 sulle Costruzioni in zona sismica. Essa è stata oggetto di numerosissime osservazioni, sottoposta a correzioni, prorogata varie volte e congelata fino all'8 agosto.

Nel frattempo, sospesi da più di tre anni i lavori sui nuovi decreti attuativi, è stato presentato al CSLLPP dalla

Commissione Relatrice il 30 marzo di quest'anno e votato con parere favorevole il Testo Unico delle Norme Tecniche per le costruzioni: un ponderoso codice di oltre 400 pagine, nato attorno alla volontà di passare da un sistema di norme di tipo prescrittivo a normative di tipo prestazionale. Le nuove regole di calcolo, per alcuni aspetti del tutto originali, sollevano molti interrogativi sui nuovi compiti che vengono affidati al Progettista e al Direttore dei Lavori, ma soprattutto sul ruolo poco chiaro che verrebbero ad assumere gli Eurocodici, base normativa comune per tutti i paesi europei dal 2010 tranne che per l'Italia."

Gli Eurocodici strutturali

Il prof. Giorgio Macchi ha sintetizzato la storia degli Eurocodici a cui ha direttamente partecipato da più di 30 anni. Le fondamenta degli Eurocodici risalgono agli anni '50 con la costituzione del Comité Européen du Béton (CEB). Negli anni '60 è iniziata la collaborazione con la Fédération Internationale de la Précontrainte (FIP) che ha prodotto il Model Code CEB-FIP del 1978.

Racconta il prof. Macchi: "Nel 1979 la Commissione delle Comunità Europee nominò il primo Gruppo di lavoro per la redazione dell'Eurocodice 2, per le strutture in calcestruzzo. Lo presiedeva il prof. ing. Franco Levi, ed era costituito totalmente da esperti redattori del Model Code 78. Fu così prodotta la prima edizione degli Eurocodici 1, 2, 3, 6, 8, sotto l'egida della Commissione della Comunità Europea (CEC, edizione di Lussemburgo, 1988). Gli avvenimenti successivi non permisero a questa edizione di diventare operativa, ma essa ebbe un notevole impatto in una modernizzazione e in un livellamento di molte normative nazionali allineandole sugli stati limite.



Donatella Guzzoni, Presidente dell'ATE

L'avvenimento nuovo fu l'emanazione della Direttiva 89/106/EEC del 21 dicembre 1988. La Direttiva si proponeva obiettivi di mercato: l'eliminazione degli ostacoli tecnici nel settore della costruzione. Essa fu però anche l'espressione di un desiderio esplicito di molti Paesi che il corpo normativo, nel settore delle costruzioni, fosse di tipo prestazionale, con norme

raccomandate ma non imperative se non nell'impegno di garantire una serie di Requisiti Essenziali. Prioritari vennero dichiarati due requisiti: a) resistenza meccanica e stabilità, b) sicurezza in caso di incendio. Era evidente tuttavia che tali requisiti dipendevano solo in parte dalle proprietà dei materiali e che non si sarebbe potuto garantirli senza il ruolo fondamentale di una

progettazione strutturale affidabile. Gli Eurocodici strutturali trovarono così un ruolo preciso nella realizzazione degli obiettivi della Direttiva. Di conseguenza la Commissione, affidando al CEN (organismo europeo di normazione) la redazione delle Norme relative ai materiali da costruzione, trasferì al CEN medesimo anche il compito di completare gli Eurocodici strutturali, anch'essi come Norme europee. Ma, ahimè, mentre le Norme di prodotto erano "armonizzate", gli Eurocodici non lo furono. Nel criptico linguaggio della Commissione ciò significava in pratica che i Governi dei Paesi Membri non delegavano le competenze relative alle Norme di progettazione riservandosi di recepire gli Eurocodici. Parallelemente la Direttiva affidava all'EOTA la gestione del Benestare Tecnico europeo per i prodotti da costruzione (fra i quali anche elementi costruttivi). La redazione degli Eurocodici fu dunque ripresa dal CEN, ed esattamente dal suo Comitato CEN/TC/250, nel 1990. La prima edizione ENV (Norma sperimentale) iniziò nel 1991, con adattamento dei

testi già pubblicati dalla CEC. Il sottocomitato per le norme del cemento armato e precompresso (SC2) fu ancora presieduto da Franco Levi ma notevolmente ampliato nella rappresentanza dei Paesi Membri. Il testo si chiamò ENV. 1992-1-1. La pubblicazione degli altri ENV in lingua italiana richiese però tempi lunghi, fino al 1997." Quest'anno gli Eurocodici strutturali stanno concludendo il loro programma. Attorno al 2010 dovrebbero sostituire le norme nazionali. Gli altri paesi hanno preso molto sul serio questo impegno. Basti pensare che le celebri norme DIN della Germania e le famose e consolidate BSI del Regno Unito verranno sostituite - e già lo sono in gran parte - dagli Eurocodici strutturali. (Eppure il Regno Unito è molto critico verso l'unione politica dell'Europa.) In tutta Europa si diffondono le iniziative perché i professionisti e le imprese conoscano e applichino gli Eurocodici. Il nostro Paese resterà invece il fanalino di coda dell'Europa?

Sul sito dell'ATE (www.ateservizi.it) si possono trovare le relazioni presentate al convegno.